

NECESSITÀ DI INVESTIMENTI E SOSTENIBILITÀ DELLE TARIFFE

IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO NECESSITA DI INVESTIMENTI RILEVANTI PER GARANTIRE L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO ANCHE DI FRONTE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO E MANTENERE E MIGLIORARE L'AMBIENTE E GLI ECOSISTEMI CHE LO CARATTERIZZANO CON ADEGUATI SERVIZI DI FOGNATURA E DEPURAZIONE. LA SITUAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA.

La disponibilità di risorsa idrica per l'acquedottistica civile (quella afferente al cosiddetto servizio idrico integrato) è condizionata fortemente dalle dinamiche del cambiamento climatico e dai regimi pluviometrici, che determinano una potenziale criticità per tutto il sistema. Per quanto riguarda la risorsa idrica utilizzata a fini acquedottistici, nel nostro territorio gli effetti del cambiamento climatico inevitabilmente agiscono, ma risultano attenuati da due fattori: l'inerzia dei sistemi naturali, particolarmente dei corpi idrici sotterranei, a subirne gli effetti, e, in alcuni casi, l'azione delle (poche) infrastrutture di accumulo e regolazione dell'acqua (si pensi alla diga di Ridracoli per tutta l'area vasta romagnola delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini), ove e quando disponibile. Nel caso del territorio dell'Emilia-Romagna, l'approvvigionamento acquedottistico avviene per circa il 67,3% da risorse idriche profonde (su una portata massima a fini idropotabili di 26.050 l/s, circa 17.500 l/s sono prelevati da pozzi sotterranei), costituitesi nei secoli, e quindi meno reattive alle oscillazioni che si verificano in un periodo tutto sommato relativamente

breve come quello del cambiamento climatico. Ciò nonostante, in alcuni anni si è dovuto fare i conti con stati di vera pre-siccità come è accaduto ad esempio nell'area riminese nel 2011 e alcuni anni addietro nell'area appenninica modenese. A queste situazioni si è riusciti a far fronte ricorrendo a soluzioni sempre più complesse – ma che si è stati in grado di mettere in campo in tempi rapidi – quali quelle riconducibili all'utilizzo di acqua derivata da Po attraverso il Canale emiliano-romagnolo, potabilizzata con processi evidentemente molto avanzati. Per l'utilizzo di acque di non alta qualità a fini idropotabili, in questa regione si può far conto su una capacità progettuale, tecnologica, organizzativa già presente e consolidata, in quanto la città di Ferrara, ad esempio, è costantemente approvvigionata con acqua di Po, prelevata a Pontelagoscuro e potabilizzata con trattamenti altamente performanti. Un'altra chiave che consente di adattarsi in questo ambito agli effetti del cambiamento climatico, considerata la enorme difficoltà a progettare e realizzare nuove (o riesumare vecchie) infrastrutture per il trattenimento delle acque nelle aree montane, è quella della interconnessione dei sistemi di approvvigionamento,

strategia che abbiamo posto sempre più al centro di investimenti, programmi e progetti finanziati dalla tariffa del servizio idrico integrato, definita da Atersir. Da ultimo, per quanto riguarda l'approvvigionamento, ci piace richiamare come, sotto il profilo istituzionale, attualmente, dopo un lungo lavoro di censimento e riordino, tutte le autorizzazioni degli oltre 1.100 punti di prelievo sono intestate ad Atersir, soggetto interamente pubblico obbligatoriamente partecipato da tutti i Comuni dell'Emilia-Romagna. Una percentuale di queste pratiche di autorizzazione al prelievo in realtà è da completare e questa competenza – a valle delle relative domande presentate da Atersir – è attualmente in capo ad Arpae (Agenzia regionale prevenzione, ambiente ed energia).

A livello nazionale, i dati di recenti rilevazioni evidenziano che il 9% circa delle utenze di acquedotto subiscono irregolarità nell'erogazione. Il 28% dichiara sfiducia a bere acqua del rubinetto. L'Italia consuma circa 200 litri/anno di acqua imbottigliata a persona per circa 15 miliardi di litri all'anno; sarebbero valori che ci si attende di trovare



ACQUEDOTTO

Lunghezza reti:
49.796 km + 500 km
(adduzione Romagna Acque)
Popolazione residente servita:
4,3 milioni ab.
Volume fatturato alle utenze:
342 milioni mc/anno



FOGNATURA

Lunghezza reti:
25.061 km
Popolazione residente servita:
3,9 milioni ab.



DEPURAZIONE

Potenzialità impianti
di depurazione esistenti:
8,3 milioni abitanti equivalenti
Popolazione residente servita:
3,8 milioni ab.

FIG. 1
SERVIZIO IDRICO
INTEGRATO

I principali numeri del servizio idrico integrato in Emilia-Romagna

in territori carenti di risorsa idrica e con forti problematiche igienico-sanitarie nell'acqua di rubinetto. Se si fa riferimento a un prezzo medio di 20 centesimi/litro, i costi corrispondenti a questa pratica dell'utilizzo dell'acqua in bottiglia sono circa 3 miliardi di euro (costo maggiore di più di 100 volte rispetto all'acqua di rete). I dati di consumo di acqua imbottigliata sono simili alle medie nazionali anche nella nostra regione, dove non ci sono criticità nell'erogazione e sotto il profilo della qualità dell'acqua erogata viene svolto un enorme lavoro.

A questo proposito, due considerazioni si possono proporre: la prima è quella che si deve avere la consapevolezza che con l'acquisto di acqua imbottigliata non si sta facendo fronte a un bisogno, ma a qualcosa di diverso, a un costo 100 volte superiore a quello necessario per soddisfare il bisogno; la seconda è che il servizio acquedottistico rende disponibile un bene – l'acqua potabilizzata – che

viene prelevato, trattato, controllato (si pensi al sistema di autocontrollo e analisi indipendenti che Ausl e Arpae garantiscono sul nostro territorio e che in altre occasioni è stato presentato in questa rivista) ma che da molti utenti, per la ragione sopra detta, viene sottoutilizzato. Non ultimo si aggiunge il costo ambientale connesso al consumo di acqua per la grandissima parte imbottigliata in plastica, con il conseguente tema e impatto della produzione e gestione dei rifiuti.

Il servizio idrico integrato deve occuparsi – e devo dire si occupa con grande impegno – non solo dell'acqua da prelevare e usare (nel modo più efficiente e sostenibile possibile), ma anche dell'acqua che si restituisce all'ambiente, scaricandola nei corpi idrici e nell'ambiente in generale, a valle del consumo. Un segmento del servizio – quello di fognatura e depurazione – che quota circa la metà dei costi (di

investimento e di esercizio), oggetto di investimenti rilevanti per adeguare il paese alle norme europee e nazionali, ma soprattutto per mantenere e migliorare il nostro ambiente e gli ecosistemi che lo caratterizzano. Essendo il focus di questa breve nota quello economico-tariffario, c'è da sapere che il nostro paese presenta un forte deficit relativamente al rispetto delle norme europee in materia di fognatura e depurazione. Dal 2016 in avanti, questo stato di forte carenza a scala nazionale determina sanzioni dall'Europa al nostro paese per circa 480 milioni di euro all'anno. Si tratta di infrazioni relative al mancato trattamento degli scarichi di agglomerati maggiori di 10.000 abitanti equivalenti (AE), alla mancata realizzazione di fognatura e pretrattamento scarichi, al mancato trattamento degli scarichi per agglomerati maggiori di 2.000 AE. Se dal dato nazionale si passa alla distribuzione delle infrazioni per regione,



FIG. 2
INFRAZIONI

Mapa delle infrazioni comunitarie per collettamento e depurazione agglomerati.

Fonte: <http://acqua.gov.it>

si rileva con soddisfazione che in questo quadro così penalizzante per il nostro paese, queste situazioni praticamente non riguardano il nostro territorio regionale e che le relative sanzioni, che dallo Stato centrale vengono caricate alle singole Regioni, non verranno caricate alla nostra Regione; non ci sono eccellenze o primati da vantare, ma la constatazione dell'efficacia di un metodo di pianificazione che la Regione ha elaborato e approvato, che gli enti di regolazione e controllo hanno presidiato e che i gestori hanno attuato utilizzando le risorse della tariffa (e in parte le residue risorse pubbliche). Un metodo e un sistema che hanno dato risultati rispetto alle sfide sinora proposte; sforzi ulteriori si devono produrre in funzione dei risultati ancora più impegnativi che le norme europee successive sin da subito propongono.

La cartina di *figura 2*, tratta da un sito governativo, rappresenta graficamente la mappa delle infrazioni per agglomerati nel paese e le relative infrazioni.

Si consideri che l'importo delle sanzioni annue di 480 milioni di euro ha una dimensione davvero significativa, sia in sé, sia rapportato ai dati economico-finanziari del settore; si consideri che i 480 milioni corrispondono a circa 8 euro/abitante/anno, laddove l'investimento medio annuo per l'intero servizio idrico (compreso il segmento acquedottistico) per cittadino all'anno è attualmente dell'ordine dei 20 euro (media paese, in Emilia-Romagna siamo oltre i 25) e quindi il complessivo ammontare delle sanzioni costituisce un costo improduttivo, che, in aggiunta, drena al sistema circa un terzo delle risorse che servirebbero per fare gli investimenti necessari.

Proprio quello della necessità di investimenti è stato uno dei principi ispiratori della nuova stagione tariffaria impostata dall'Autorità nazionale per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (Aeegsi) che ha deliberato già tre periodi tariffari attraverso il Metodo tariffario transitorio (Mtt) per le annualità 2012 e 2013, il Metodo tariffario idrico (Mti) per le annualità 2014 e 2015, e l'ultimo Mti-2 per il periodo regolatorio 2016-2019. In Emilia-Romagna, la competente agenzia Atersir ha puntualmente applicato i metodi tariffari, contribuendo a creare l'attuale quadro di relativa stabilità del settore dove, a fronte di un inevitabile contenuto incremento tariffario, si sta riuscendo a determinare una ripresa degli investimenti assolutamente necessario anche in questi territori per vincere le prossime sfide della sostenibilità ambientale poste dalle norme, dalla



FOTO: L. IOSERO - FICCAR, CC

necessità incombente di rinnovare e potenziare infrastrutture realizzate ormai da tempo, dai cambiamenti climatici, dalla necessità di rendere anche questi sistemi "resilienti", ovvero capaci di ritornare al loro punto di equilibrio dopo la sottoposizione a uno stress.

In questo quadro, nel periodo 2012-2015 si sono investiti in regione 562,5 milioni di euro prelevati dalla tariffa, ritornando negli ultimi anni attorno a quel valore di circa 150 milioni di euro che costituisce la soglia minima dei circa 33 euro/abitante/anno di cui necessita il sistema secondo i più diffusi studi di settore, valore che negli anni attorno al 2011-2013 si stava riducendo per la diffusa incertezza che attraversava il settore.

La necessità di essere pronti alle nuove ulteriori sfide imposte dalle norme europee ha determinato una nuova fase di pianificazione degli investimenti su livelli più alti e meno distanti da quelli degli altri paesi europei; ulteriori ritocchi in rialzo dovranno essere previsti in relazione alla necessità di avviare anche il rinnovo delle grandi infrastrutture acquedottistiche presenti, in gran parte realizzate nei decenni passati e quindi necessitanti di rinnovo. Si consideri ad esempio che l'attuale tasso di rinnovo della rete di acquedotto a livello regionale può essere stimato pari allo 0,5-0,7%; un tasso di rinnovo auspicabile sarebbe del 2% (vita della rete pari a 50 anni). Le risorse stimabili per raggiungere tale obiettivo sono di circa 60-70 milioni di euro, pari al totale degli investimenti attualmente effettuati per tutte le manutenzioni straordinarie e i rinnovi di rete di acquedotto e fognatura.

È evidente come tutto ciò abbia determinato una dinamica delle tariffe in aumento nel recente periodo della

regolazione da parte di Aeegsi e Atersir; gli incrementi nei periodi tariffari 2012-2013, 2014-2015 e quindi nel periodo 2016-2019 recentemente approvato, sono stati sempre mediamente dell'ordine del 4-6% all'anno sul nostro territorio regionale. Un aumento importante in periodo di inflazione praticamente nulla o negativa, motivabile proprio ed esclusivamente con le necessità investitorie. Ma, rispetto alle difficoltà di far fronte agli aumenti, per le utenze economicamente disagiate, sia l'Autorità nazionale sia in particolare la nostra Agenzia (in cui sono presenti sindaci e amministratori del territorio che si confrontano coi problemi dell'incremento della povertà quotidianamente) hanno cercato di attenuare gli effetti, destinando oltre 4 milioni di euro all'anno, per ogni anno dal 2013 in avanti, per finanziare un bonus idrico destinato a questo fine. In particolare, vengono riconosciuti fino a 60 euro per componente del nucleo familiare (fino a un massimo di 8 componenti) per famiglie con Isee minore o uguale a 2.500 euro e fino a 40 euro per componente in caso di Isee maggiore di 2.500 e minore o uguale a 10.000 euro. Si tratta di primi provvedimenti, cui altri si aggiungeranno non appena il quadro normativo, in evoluzione su questi aspetti, risulterà sufficientemente chiaro e consolidato, rendendo disponibili eventuali ulteriori leve che agenzie come la nostra intenderanno utilizzare e cogliere appieno, come sin qui hanno già cercato di fare.

Vito Belladonna

Direttore Atersir, Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e i rifiuti